

20 ANNI DI CHIRONE

“Il Chirone”, rivista di informazione e di attualità veterinaria, è stata fondata dall'Ordine dei medici veterinari di Brescia 20 anni fa (l'autorizzazione del Tribunale di Brescia è la n. 31 del 5.9.1994). Il nome mitologico è quello del centauro, maestro di Achille e considerato il padre della scienza veterinaria.

Nel libro “Delle malattie contagiose, ed epizootiche degli animali domestici” di Luigi Metaxa pubblicato nel 1816 troviamo riferimenti al Centauro, simbolo e rivista dell'Ordine di Brescia: *“I primi veterinari furono quelli che ebbero cura de buoi e delle pecore. In seguito furono domati i cavalli e vi fu una classe di uomini espressamente addetti alla cura di questi con il nome di Ippiatrì o Medici-equarii o Marescalchi. Nelle antiche Repubbliche di Atene e Roma si ascriveva a sommo onore l'esercizio dell'Agricoltura e della Veterinaria. Di questa Jerocle fu autore Nettuno: il Centauro Chirone si rappresenta mezzo uomo e mezzo cavallo per esprimere la di lui doppia scienza in ambedue le medicine e fingesi figlio di Saturno e di Filira, cioè della speranza e del tempo. Nella mistica associazione poi del cavallo con l'uomo, vuolsi adombrare l'influenza di quel generoso e robusto animale nel rendere agevoli le intraprese dell'uomo. ...In ogni tempo la Veterinaria è stata posta a livello della Medicina umana”.*

Una esperienza editoriale straordinaria quella dell'Ordine dei medici veterinari di Brescia che ha visto superare le difficoltà modificando nel tempo formato, partners, progetto editoriale e modalità di distribuzione. Nata come rivista dei medici veterinari bresciani, poi diventata lombarda, con il coinvolgimento degli ordini della Lombardia, poi distribuita in Lombardia e Sicilia in una sorta di abbraccio tra nord e sud del nostro Paese. Passata da un formato tabloid in bianco e nero, al colore e poi a formati rivista/magazine per arrivare alla attuale versione *on line*, pubblica oggi una selezione della stampa internazionale.

Bella la storia delle copertine d'arte, con la pubblicazione di opere d'arte di medici veterinari bresciani e poi con pregiate copertine di Rinaldo Turati, artista e poeta bresciano. I nomi da ricordare? Corrado Ponzanelli e Luigina Lazzari che non ci sono più, Memo Maddaloni, già presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici veterinari della Lombardia e dell'Ordine di Bergamo e Gianfranco Panina, già Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia che oggi è il vero “padre” della rivista.

Una storia questa della rivista tanto lunga quanto incredibile e anche per questo bellissima.

di Gaetano Penocchio
Presidente Omv di Brescia

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE
E ATTUALITÀ VETERINARIA

DALLA STAMPA INTERNAZIONALE

LO STRESS NEI VETERINARI PROFESSIONISTI

Uno stato di stress cronico legato al lavoro costituisce un problema rilevante non solo per i singoli individui che ne soffrono, ma anche per le organizzazioni a cui essi appartengono o per la società in cui essi vivono. I veterinari che ne soffrono lamentano insonnia, non perfetta salute mentale, abuso di alcool o droghe, difficoltà a conciliare la vita privata con la professione, traendo dal lavoro una soddisfazione sempre più ridotta. Un fatto allarmante è che, secondo una recente ricerca, il rischio di suicidi tra i veterinari stressati è all'incirca maggiore di tre volte rispetto alla popolazione in genere.

I fattori stressanti che possono incidere negativamente sul benessere psicologico di un veterinario sono: un impegno eccessivo, una bassa remunerazione, le difficoltà che emergono dai casi clinici complessi, la messa in atto dell'eutanasia e l'imbarazzo nel trattare gli onorari con i clienti. In aggiunta, vanno considerati i cambiamenti avvenuti nella società negli ultimi anni, che hanno portato a un legame sempre più stretto tra cliente e animale d'affezione e che comportano

l'esigenza di un servizio professionale di qualità sempre maggiore.

Un altro aspetto di rilievo che incide non poco sulla professione veterinaria di oggi è il numero sempre maggiore di femmine che escono dalle facoltà di veterinaria. Le femmine devono affrontare il peso che sulla carriera esercita la famiglia e sono più emotive, depresse e ansiose; un alto numero di esse lascia il primo lavoro nel giro di due anni, un fatto che sta a dimostrare quanto la pratica veterinaria sia per loro stressante.

Di questi particolari aspetti della professione veterinaria dovrebbero farsi conto sia le università che le associazioni di categoria, elaborando strategie e programmi che aiutino a migliorare quelli che sono gli aspetti psicologici della professione, negli studenti e nei professionisti.

Meehan M.P. (2014) *Psychological wellbeing of veterinary professionals*. *Vet. Rec.* 174, 142-143.

FATTORI CHE IL VETERINARIO DEVE PRENDERE IN CONSIDERAZIONE QUANDO PRESCRIVE UN ANTIBIOTICO

La prescrizione di un antibiotico avviene tutti i giorni nella pratica veterinaria. La cosa potrebbe sembrare relativamente facile, ma un uso appropriato di questi farmaci che garantisca un favorevole esito clinico e che nello stesso tempo riduca la selezione di batteri resistenti richiede particolare attenzione.

Per prima cosa bisogna domandarsi se gli antibiotici sono davvero in-



dicati in un particolare paziente. È una decisione facile se è evidente un'etiologia batterica; non altrettanto semplice in altri casi.

Prima di iniziare un trattamento con antibiotici bisognerebbe, comunque, considerare i punti che seguono.

- Considerare ciò che emerge dall'esame clinico e tener presente gli esiti degli esami di laboratorio per quanto riguarda eventuali infezioni batteriche. Temperature elevate e presenza di neutrofilia possono indirizzare verso un pronto ricorso agli antibiotici, anche se si tratta di due elementi che non sempre sono specifici per infezione batterica. La sola presenza di febbre non deve indirizzare verso la prescrizione di un antibiotico.
- Se una terapia empirica fallisce, è importante domandarsi se l'iniziale diagnosi è corretta o se è stato scelto il farmaco idoneo. Un secondo antibiotico deve essere prescritto solo dopo un riesame della diagnosi e seguendo le indicazioni di un esame di laboratorio che ne confermi l'idoneità.
- Le aspettative del proprietario non devono influenzare le scelte del veterinario verso una terapia antibiotica.
- Selezionare l'antibiotico idoneo. Prendendo in considerazione i farmaci disponibili, la scelta di uno con il più stretto spettro di attività possibile sarà in grado di minimizzare la selezione di organismi resistenti.
- L'applicazione di un antibatterico localmente potrebbe risultare in un più alto livello di farmaco sul sito obiettivo della terapia, rispetto a una somministrazione sistemica.
- L'efficacia di un farmaco è determinata da fattori multipli: permeabilità ai lipidi, ambiente del tessuto obiettivo, spettro di attività del farmaco, resistenza batterica. Questi fattori stanno a indicare che la sensibilità di un batterio a un farmaco *in vitro* non garantisce il suc-

cesso *in vivo*.

- In medicina veterinaria poche sono le indicazioni circa la durata di un trattamento antibiotico. Non è così in medicina umana, ai cui riscontri è opportuno fare riferimento.

Battersby I. (2014) *Using antibiotics responsibly in companion animals*. *In Practice* 36, 106-118, doi: 10.1136/inp.g1837.



COME AIUTARE UN PROPRIETARIO AD ACCETTARE L'EUTANASIA DEL PROPRIO ANIMALE

L'*Animal Welfare Foundation (AWF)* ha prodotto un opuscolo dal titolo "*Saying goodbye - the ultimakindness*" con lo scopo di aiutare i proprietari a prendere la difficile decisione di praticare l'eutanasia del proprio animale. La pubblicazione spiega le alternative che si offrono, il perché l'eutanasia è in quel momento la migliore opzione, le varie metodiche possibili, nonché il supporto e altri servizi che saranno disponibili dopo l'intervento. I veterinari sanno bene che spesso il proprietario dell'animale viene colto da sconforto e disperazione per l'atto che gli si propone; da qui l'idea di poche pagine che guidino il proprietario a superare il momento difficile del distacco dal proprio animale d'affezione. Lo scritto è indirizzato ai proprietari, ma certamente dovrebbe risultare utile anche ai veterinari, come indirizzo di un comportamento idoneo a una situazione certamente dolorosa per il cliente.

Anonimous (2014) *Helping owners deal with euthanasia of their pets*. *Veterinary Record* 17, 185, doi: 10.1136/vr.g1573. ■